Anno XXIII. Venerdì 1° Aprile 1870 N. 76

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 29 Marzo, nella sua parte ufficiale, contiene:

Legge in data 27 marzo, a tenore della quale sino a tutto aprile 1870 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti.

R. Decreto che stabilisce il numero, il grado e gli stipendi del personale degli uffizi del ministero delle finanze.

R. Decreto con cui la Società anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Società anonima industriale per la macinazione a vapore dei cereali*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto.

R. decreto con cui la Società anonima per azioni nominative, con sede in Firenze, *Banca agricola italiana*, è approvata insieme al suo Statuto e con alcune modificazioni e prescrizioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Tornata del 30 marzo.

Presidenza *Casati* presidente.

La seduta è aperta a ore 3 con le solite formalità.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni, una delle quali, a istanza del senatore Miraglia, è dichiarata di urgenza.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Audifredi loda lo zelo col quale si sono in Italia unificate le diverse amministrazioni ad eccezione di quella interessante le imposte. Dice poi che le idee luminose della relazione avrebbe creduto dovessero dividersi dal Ministero che anzi si è dichiarato per quelle sfavorevolissimo. Difende perciò il sistema di esazione proposto dalla Commissione e ne dice le ragioni, con questo però che l' esattore non fosse nè impiegato regio, nè impiegato comunale, sivvero impiegato provinciale.

Parla a lungo sull' altra questione del non riscosso per riscosso ed anche su ciò divide il parere espresso dalla maggioranza della Commissione.

Scialoja fa una domanda a se stesso del perchè il Senato è chiamato a discutere sul modo della riscossione esclusiva delle imposte dirette forse perchè quella delle imposte indirette non lascia nulla a desiderare. Parla delle une e delle altre, dicendo le prime fondate sopra dati positivi e in conseguenza di sicura e facile riscossione; qualificando le seconde capricciose e incerte e in conseguenza di meno facile e odiosa esazione.

La natura delle imposte dirette dovrebbe renderle di gran lunga preferibili alle imposte indirette per parte dei contribuenti. Lo Stato trova nelle imposte dirette il vantaggio di avere un titolo liquidato ed esecutivo per anticipazione e può quindi delegarne anticipatamente la esazione a speciali agenti.

Osserva come fra il mandatario semplice ed il mandatario assicuratore dell' incasso vi è una differenza della più alta importanza.

Stantechè garantisce lo Stato che in certe epoche dell'anno entreranno nelle sue casse i proventi liquidati delle imposte.

In massima si dichiara favorevole al sistema dell' esattore assicuratore, ma con garanzie maggiori di quelle che gli accorda il progetto di legge in discussione, non già rispetto alle esecuzioni sui beni immobili, ma sibbene riguardo all' azione personale a carico del contribuente.

Desidera che l' esattore abbia il diritto di esigere la imposta anche facendosi pagare dal conduttore del fondo quanto egli deve al proprietario contribuente moroso. Non crede però si possa estendere agevolmente l' assicurazione che accetta per le imposte reali anche alle tasse personali, quale si è la tassa così detta, non sa con quanto fondamento, ricchezza mobile; e non crede neppure che senza speciali temperamenti si possa rendere sì gravoso l' obbligo dell' assicuratore.

Ripresa la parola, dopo dieci minuti di riposo, spiega alcune sue considerazioni sopra certe cifre da lui precedentemente citate, e per provare che le cifre statistiche sono come i servitori che loro si fa fare il servizio voluto dal proprio padrone, dice di aver avuto occasione di leggere e sanzionare il fatto singolarissimo di un tesoriere che resultava creditore verso lo Stato di 400 milioni. Era incredibile che un tesoriere fosse creditore di una somma così rilevante, straordinaria, eppure il fatto era vero e le cifre rispondevano perfettamente; con questo però che, esaminate a fondo le cifre, quel tesoriere resultava per altra parte debitore di altrettanta somma.

Aggiunge che col progetto di legge in discussione, si dimenticarono certe massime della nostra legislazione amministrativa ed economica, e non furono tenute a calcolo istituzioni di data recente, come le intendenze di finanza.

Dichiarandosi favorevole al sistema dello esattore assicuratore, si dice contrarissimo al sistema dell' esattore impiegato.

Termina col dichiararsi pronto a formulare degli articoli conformi alle idee da esso espresse.

Poggi (per una mozione d' ordine) udite le idee espresse dal senatore Scialoja sarebbe di opinione che venisse pregato di dare alle stampe per dimani gli articoli formulati onde possano prendersi in serio esame dai senatori.

Scialoja dice che non può accettare un tale impegno che per un tempo maggiore.

Govone (ministro della guerra) presenta un progetto di legge già approvato dall' altro ramo del Parlamento.

Porro (membro della Commissione) appoggia l' idee manifestate dal senatore Poggi.

Parla in seguito il senatore Caccia, relatore, per far presente al Senato che, ove le osservazioni dell' onorevole Scialoja prendano l' apparenza di emendamenti, sarebbero fuori di luogo. Chiede quindi si continui la discussione generale.

Quest' ultimo desiderio è espresso anche dal ministro delle finanze.

È approvato.

La seduta è levata a ore 5 1|2.

IL PROCESSO DEL PRINCIPE PIETRO BONAPARTE

Sessione del 22 Marzo

Abbiamo pubblicato sotto questa rubrica il dispaccio dell'*Agenzia Havas*, che riassumeva la deposizione del sig. Millière; il resoconto più esteso che hanno dato i giornali, mostrò che la parte sostanziale della deposizione era stata trasmessa dal telegramma dell' *Havas*, da noi già pubblicato. Crediamo quindi inutile di tornarvi sopra.

Si esamina quindi Elisabetta Gillet, cameriera della Principessa Bonaparte. Essa introdusse Victor Noir e Fonvielle nell' appartamento del Principe, e disse loro di attendere.

Udì poi i colpi di pistola, ma non se ne formalizzò, sapendo che il Principe aveva l' abitudine di tirare al bersaglio nelle sue stanze. Vide poi Victor Noir che discendeva barcollando, come un uomo ubbriaco. Subito dopo Fonvielle gridò: *all' assassino*; sopraggiunsero Grousset, Sauton, Millière, i quali gridarono in coro: *all' assassino*. La Gillet e Roufflnè, capo di servizio della casa del Principe, chiusero le porte. « Ecco gli assassini che si rinchiudono », disse una voce.

Allora la Gillet entrò nella stanza del Principe, e questi le disse: « Sono venuti qui per assassinarmi. »

Eguale deposizione fa l' altro testimonio già nominato Roufflnè.

Prospero Pignel, riferisce un discorso che gli sarebbe stato fatto dal sig. Fonvielle. Questi gli avrebbe detto, che l' uccisione di Noir sarebbe avvenuta in seguito ad una *rissa*.

S' interrogano poi i testimoni, amici del Principe, i quali lo videro subito dopo il fatto.

Il sig. *de La Bruyere*, capo d'ufficio al Ministero delle belle arti, dice che il Principe gli disse: « Io sono stato provocato, in casa mia, a mano armata, e fui obbligato a difendermi. »

Il testimonio vide sulla guancia del Principe le traccie d' un colpo violento; « l'occhio pareva umido, come se qualche lagrima ne fosse uscita, al momento in cui il Principe è stato colpito. »

Paolo de Cassagnac depone anch' egli di aver visto le traccie del colpo sulla guancia. Il testimonio dice che il Principe aveva l'abitudine di portar armi sempre ed anche a casa sua.

Eguale testimonianza fa il sig. della Rocca, a proposito delle traccie del colpo viste sulla faccia del Principe.

Succede quindi una contestazione sul luogo preciso, in cui erano queste traccie.

Il *dott. Pinel* difatti sostiene che la traccia del colpo era *dietro all' orecchio*, e crede che non si possa determinarne la causa e che potrebbe essere prodotta anche da altra causa, che da un colpo colla mano.

Il *dott. Morel* invece, medico curante del Principe, dice che la traccia era sulla *mascella inferiore*.

Gli altri testimonii sostengono tutti che la traccia del colpo era sul dinnanzi della faccia, ed anzi sul *mezzo della guancia*.

Sopra questo punto i testimoni non riescono a mettersi d' accordo.

Il *dott. Pinel* conchiude che non avendo visto che per un solo momento il Principe, avrebbe potuto ingannarsi.

Si esaminano quindi altri testimonii che riferiscono discorsi che sarebbero stati fatti il 5 gennaio, e nei quali si sarebbe finito per dire: « Si deve andare a provocare il Principe. S' egli rifiuta, io si ucciderà. » Questo discorso da alcuni è affermato, da altri è negato. Da una parte e dall' altra i testimonii insistono nelle loro deposizioni.

Si esaminano quindi i dottori Bergeron, de Tardieu, Mortreux, farmacista a Auteuil, il dottore Samozeuil.

Fra le altre testimonianze udite in questa seduta v' è quella del sig. Volladon assistente al trasporto del corpo di Noir alla farmacia, subito dopo il fatto. Egli intese il sig. di Fonvielle dire: « Ah! se io avessi potuto armare la mia pistola, l' avrei ammazzato come un cane! »

(*Sessione del 23.*)

L' *Agenzia Havas* comunicò ai giornali francesi i seguenti dispacci:

Tours 23 marzo, ore 11, m. 16.

Oggi, prima ancora di cominciare l' udienza, le tribune sono piene di gente.

Una certa agitazione regna nella sala.

Corrono varie voci. Si crede che la parte civile domanderà che il signor Paschal Grousset venga richiamato come testimonio.

11 ore, 50 m.

L' udienza è aperta a 11 ore e 50 minuti.

L' accusato è introdotto col capitano di gendarmeria.

L' udienza dei testimoni continua.

Il signor Natal, possidente, udì dire dopo l' avvenimento, presso il farmacista Montreux, che il Principe venne schiaffeggiato.

Montreux, chiamato, risponde che il testimonio è forestiere, e ch' egli non capiva ciò ch' esso intendeva. Nega che siano state dette le parole asserite.

Natal mantiene la sua deposizione.

Il signor Wachter, giornalista, dichiara, che in una conversazione col signor Fonvielle, questi disse: La calunnia è un' arma che noi abbiamo il diritto di usare contro i nostri avversarii politici.

Mezzodì e 5 minuti.

Il signor Leroux rileva nella deposizione scritta del testimonio, ch' ei parlò di abitudini brutali di Vittore Noir.

Il testimonio Darloux, sergente municipale, vide le tracce d' un colpo sulla faccia del Principe, il quale gli disse d' essere stato percosso, e lo pregò di andar a chiamare il commissario.

Il testimonio Bolognat, sergente municipale fa una dichiarazione quasi identica alla precedente. Egli aggiunge che il sig. di Fonvielle gli disse che Vittorio Noir aveva fatto un gesto, che venne interpretato dal testimonio come una minaccia, od uno schiaffo al Principe.

Mezzogiorno e 40 minuti.

Il testimonio Boissiere, sergente municipale, e Franceschi, addetto al Commissariato di polizia d' Auteuil, udirono parlare d' un gesto di Vittorio Noir, ma non udirono la parola schiaffo.

Il sig. di Fonvielle, chiamato alla presenza di tutti questi testimonii, dichiara ch'ei non disse mai loro altra cosa, che quello ch' ei disse sempre ed a tutti, essendochè ei non disse che la verità.

Il sig. Floquet domanda l' originale del rapporto di Bolognat che non venne prodotto.

Champagne, sergente municipale, fa una deposizione irrilevante.

Lechantre, macellaio, udì dir da taluno nella via: « Egli uccise il mio amico, ma ricevette un sonoro schiaffo! » Il testimonio riconobbe la voce di Fonvielle nella bottega del farmacista.

Fonvielle, introdotto, nega formalmente il fatto.

Lechantre afferma di nuovo.

Il presidente domanda al testimonio perchè egli abbia tardato a denunziare questo fatto.

Lechantre risponde ch' egli attende a' suoi negozii, e ch' esso non voleva pigliarsi tal briga.

Il sig. Floquet osserva che il testimonio, interrogato una prima volta dal Commissario di polizia d' Auteuil, non parlò del grave argomento ch'ebbe a ripetere più tardi.

Lechantre nega l' interrogatorio di cui parla il sig. Floquet.

Il sig' Laurier comprova che il testimonio dichiarò al giudice d' istruzione d' essere stato interrogato dal commissario.

2 ore, 5 m.

Mourgoin, architetto, narra che Fonvielle parlò del gesto di Noir, ma non rammenta che Fonvielle abbia detto che Noir avesse dato uno schiaffo.

Fonvielle, richiamato, nega formalmente.

Il testimonio afferma la sua deposizione.

Chiappe depone che Mourgoin ebbe a narrare che il Principe aveva ricevuto uno schiaffo.

Carnet depone nel medesimo senso.

Vinviollet, architetto, udì dire da Fonvielle nella bottega del farmacista, che Vittorio Noir aveva dato uno schiaffo.

Fonvielle, richiamato, persiste a negare energicamente.

Chaponet, imprenditore e Dame, impiegato, riproducono similmente il racconto loro fatto da Vinviolle.

Archambeaux, architetto, dichiara di aver delineato piante topografiche che vennero riconosciute esatte dalle due parti.

L' udienza è sospesa.

Ora si udiranno i testimonii citati per domanda della parte civile.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Siamo informati, scrive la *Nazione*, che il generale Cialdini ha, fino da venerdì scorso (25), mandate le sue dimissioni per la nomina fatta dal Ministero, senza dargliene partecipazione, a comandante militare a Ravenna del generale Robilant, che quivi assunse infatti il comando delle truppe, senza esservi autorizzato nè dal generale Cialdini, comandante in capo, nè dal generale Cosenz, comandante la divisione in cui è compresa Ravenna; la qual cosa, come ognuno intende, avrebbe potuto dar luogo a spiacevolissimi conflitti.

« Questa offesa del Ministero ha fatto decidere l' illustre generale a mettere anche più presto in atto la risoluzione già presa di riacquistare, colle dimissioni dall' eminente ufficio occupato, tutta la sua indipendenza, per essere sempre meglio in grado di combattere al Senato i progetti del Ministero sull' esercito, che esso crede esiziali. »

— Togliamo dall' *Italia Militare*:

Il ministro della guerra ha determinato, che a partire dal 1.° aprile più non siano concesse licenze ordinarie ai sott' ufficiali, caporali e soldati dei corpi di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, zappatori del genio, treno militare e amministrazione; dovendosi a detta epoca riprendere le esercitazioni tattiche, di cui era stata ordinata la sospensione temporanea.

TORINO — I diari di Torino annunciano che il generale Cavalli, direttore della Accademia militare di Torino, è gravemente ammalato, e v'è poca speranza di guarigione.

VENEZIA — La *Stampa* di Venezia dice che, nonostante gli uffici del Ministero, i consiglieri della Camera di commercio deliberarono di mantenere le date dimissioni.

MILANO 30 — Questa mattina all'alba un centinaio di soldati uscivano, tripudianti ed allegri, cantando e gridando, dal Castello, e prendendo la direzione della via Pontaccie. — Quelle grida insolite, per parte di soldati, in quell'ora, misero in allarme i cittadini che, sotto la viva preoccupazione dei fatti di Pavia e di Piacenza, credettero si trattasse di qualche disordine. — Ma l'allarme cessò appena si seppe che quei bravi giovani erano i soldati della classe 1845 mandati in congedo illimitato. (*Corr. di Milano*)

RAVENNA 29. — Leggesi nel *Ravennate*:

Prima di partire la vedova desolata del gen. Escoffier raccomandava *caldamente* alla Giunta la moglie e tutta la famiglia del Cattaneo, l' assassino del suo marito. Non possiamo che inchinarci dinanzi ad un simile atto, ed ammirare la virtù di tanto eroismo.

COMO — Il 28 giunse a Como il nuovo prefetto comm. Zini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — I giornali irreconciliabili sono naturalmente su tutte le furie per l' assoluzione del Principe Pietro. Il *Rappel* dice: « I cittadini non hanno più da fare se non una sola cosa: comperare un revolver, guardarsi dai Principi, e proteggere se medesimi. »

La *Marseillaise* ricorre ai mezzi più ingegnosi dell' arte tipografica. In testa delle sue colonne, si legge in lettere enormi: « Pietro Bonaparte è assolto. » Poi al di sotto in caratteri meno grossi, si legge: *Victor Noir è morto, Ulrico di Fonvielle è in prigione, Paschal Grousset è in prigione, Enrico Rochefort è in prigione, Millière, Rigault, Bazin, Dereure sono in prigione.*

La *France*, che riporta questi sfoghi dei due giornali, si limita a dire che *s' inchina innanzi al verdetto dei giurati*, e constata la buona impressione, che il verdetto ha fatto a Tours. « Acclamato alla sua uscita dalla sala d' udienza, il Principe è stato durante la sera, a più riprese, l' oggetto di simpatiche manifestazioni. »

La *Liberté* e il *Journal des Débats* non fanno alcun apprezzamento.

— La *France* scrive: Parlasi di una decisione dell' imperatore di esiliare il principe Pietro Bonaparte.

— Assicurasi che ad Emilio Ollivier possa esser assegnato il posto rimasto vacante all' Accademia francese per la morte di Lamartine.



CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

(Continuazione vedi N. di jeri)

Discussione della Cat.ª VII, della Parte Passiva Straordinaria. Istruzione pubblica.

Vengono approvati gli art. 12, e 13.

Sull' art. 14, nasce questione tanto sulla necessità quanto sulla riuscita del proposto stanzino pensile per la Biblioteca sotto il punto di vista ornamentale. Il Consig. Dottor Gattelli mentre trova poco conveniente che questo stabilimento manchi di tale commodità, assicura che per quanto siasi studiato non è possibile lo approfittare verun vano adiacente, che manca: e quelli testè sgombrati pel trasporto del Gabineto di Storia Naturale vi sono troppo distanti e sono già destinati ad altro uso. Malgrado ciò ed in seguito ad altre osservazioni delli Cons. Gulinelli e Saratelli il Consiglio non approva la proposta spesa.

Si approva l' art. 15, e si sospende ogni deliberazione intorno agli art. 16, 17 e 18, in attesa che il Cons. Sig. Scutellari Girolamo presenti una particolarizzata informazione su altre e più importanti spese, cui ha brevemente accennato, riferibili a oggetti di Belle Arti, della cui Commissione fa parte.

L' art. 19 viene soppresso.

Discussione sulla Categoria VIII. del Bilancio Passivo Straordinario. Culti e Cimiteri.

Vengono approvati gli art. 20 e 22.

L'art. 21, dopo alcune osservazioni del Consigliere Assess. Santini, viene tolto, con ingiunzione che venga riprodotto nel progetto di Bilancio 1871 sul riflesso che non essendo i lavori dei proposti Cimiteri per anco cominciati, malgrado che una prima parte della spesa si abbia stanziata nel Bilancio del 1869 la Giunta potrà intanto studiare un appalto complessivo da sottoporre all' approvazione del Consiglio e da pagarsi metà nel 1870 con fondi stanziati nel Bilancio 1869 e l'altra metà nel 1871.

Per la stessa ragione si approvano i lavori di cui agli articoli 23 e 24 diminuendo di metà il fondo proposto e l' altra metà rimandandosi all' anno venturo, dovendo anche questi essere compresi nello stesso progetto d' appalto.

Discussione sulla Categoria IX del Bilancio Passivo Straodinario. Spese diverse.

Si approvano gli art. 25, 30 e 31.

Anche l' art. 26 resta approvato, ma con raccomandazione alla Giunta di veder modo di prestare al Comizio Agrario un commodo per le sue riunioni in uno fra i tanti fabbricati del Comune.

Così si approva l' art. 29 con preghiera che venga curato ogni possibile risparmio nell' acquisto dell' orologio per la Torre di Vigarano Mainarda.

Riguardo all' Articolo 27 il Consigliere Conte Massari osserva, la proposta spesa pei Leggii di ferro per l'orchestra del Teatro Municipale, non essere veramente indispensabile: essersi da poco tempo ristaurati i lumi e paralumi, ed aversi con ciò provveduto al vero bisogno, per cui proporrebbe l' eliminazione della corrispondente parte del fondo domandato, approvando l' altra parte che risguarda alla macchina dell' Orologio del teatro stesso che trova veramente necessario. Dopo alcune altre osservazioni del Consigliere Sani e schiarimenti dati dal R. Sindaco intorno all' acquisto di detto orologio, il Consiglio approva la proposta riduzione del fondo di L. 400 per l' acquisto in discorso.

Sull' art. 26. *Rinnovazioni e riparazioni del vestiario della Banda Nazionale, il Cons. Sani* propopone che le L. 3,815 siano tolte. La sua osservazione si fonda sulla necessità in cui si è di dare a questo Corpo un nuovo ordinamento di un regolamento che risponda ai bisogni di esso ed alle circostanze. Da ciò dipenderà lo stabilire se questa Banda sarà Civica o Nazionale, dipenderà la forma del vestiario da scegliersi, dipenderà anche la spesa da sostenersi, non sapendosi ora dire di quanti individui questo Corpo debba esser composto,

Questa proposta viene approvata.

(*Continua*)

L' onorev. Congregazione di Carità ci invita a segnalare alla pubblica lode le offerte testè pervenute alla nostra pia Casa di Ricovero per parte del sig. marchese Don *Rodolfo Varano*, di Kil. 190 fagiuoli, e per parte del sig. conte *Antonio Aventi*, di Lire 48. 50, importo dell' indennità da lui riscossa per essere stato fra i Giurati dell'ora completa prima quindicina della 1.ª Sessione 1870 della r. Corte d' Assisie di questo Circolo.

E noi ci prestiamo a questo doveroso e gradevole ufficio, desiderosi che esempi siffatti vengano imitati da nobili concittadini a conferma della nobiltà de' natali e dei sentimenti, e che l' amministrazione della giustizia venga d' ora in poi a disporsi alla liberalità ed alla beneficenza!

Annunciammo già l' arrivo fra noi del distinto oculista e medico francese sig. professore WEYLANDT D'HETTANGES (che abita in Corso della Giovecca al N.° 51, 2.° piano); ed oggi siamo pregati a far note le operazioni oculistiche da esso fatte con pienezza di successo.

Furono operati per *Catteratte*:

Lovati Nicetto, di Paviole, di anni 12; — Vecchiati Luigi, di Paviole, di anni 88; — Rovighi Giovan Antonio, di Copparo, di anni 56.

Furono operati per *Strabismi*:

Castellani Bortolo, di Copparo, di anni 7; — Barbieri Amelia, di Ferrara (Borgo S. Giorgio), di anni 3; — Napoli Giuseppe, di Ferrara; — Savoretti Elena, residente a Ferrara.

Ci si dice che tutte queste persone vennero operate ed uscirono in meno di mezzo minuto dal gabinetto del professore, senza benda, ed avendo gli occhi perfettamente dritti. Se le nostre informazioni sono esatte, siccome abbiamo ragione di credere, non possiamo a meno di fare al sig. *Weylandt* le nostre sincere congratulazioni.

Salone veneziano. — Giorni sono abbiamo parlato del grandioso Salone veneziano del sig. *Andrea Carli*, posto nella Piazzetta de' Pollajoli; ed oggi ritorniamo sull' argomento, dappoichè la esposizione è stata cambiata e in meglio sia per la bellezza dei quadri che per la precisione delle lenti e per l' inganno ottico sorprendente.

Sì, questo Salone ottico, pittorico, fotografico, aletoscopico è tale che merita tutta la considerazione del pubblico, intelligente. Di vero chi non è entrato in esso e non ha veduto quelle tempeste di mare, eseguite dal cav. prof. *Fergola* di Napoli, quel gran pranzo di 200 tavole con apparecchio per 40000 persone, dato a Warsavia dall' Imperatore delle Russie nel giorno della sua incoronazione, la piazza di Don Pedro a Lisbona illuminata in occasione del matrimonio di Don Luigi di Portogallo colla principessa Pia figlia del nostro re Vittorio Emanuele, il porto di mare a Genova, la sanguinosa battaglia data a S. Martino dal nostro esercito valoroso etc. etc. non può credere quanto scriviamo, che cioè per la grandezza, naturalezza e verità con cui vengono presentate le esposizioni, questo Gabinetto è unico e superiore a quanti sonosi veduti fin quì.

Noi quindi siamo persuasi che il nostro pubblico accorrerà numeroso a vedere questa seconda esposizione e ad incoraggiare in tal modo il bravo sig. *Carli*, e che benedirà poi la tenue moneta che avrà spesa per tanto gradevole divertimento cui l'utile s'accoppia di avere sott' occhi cose lontane e fatti remoti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

31 Marzo 1870

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 1. Totale 2.

MORTI — Baruffaldi Carlo di Ferrara, d' anni 29, caffettiere, celibe — Saraceni Carlotta di Denore, d'anni 41, villica, vedova — Biondelli Paolo di Baura, d' anni 65, falegname, celibe — Montanari Luigi di Ferrara, d' anni 83, domestico, vedovo — Marinelli Francesco di Ferrara, d'anni 49, muratore, coniugato — Calzolari Anna Maria, di Ferrara, d' anni 80, vedova.

Minori agli anni sette — N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
1 *Aprile*	12.	7.	17.

Osservazioni Meteoriche

30 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzod	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a o° C.	mm 754, 55	mm 754, 24	mm 754, 01	mm 754, 69
Termometro centesimale	o † 9,11	o †11,27	o †12,39	o † 7, 22
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 29	mm 5, 81	mm 6, 02	mm 4, 87
Umidità relativa	o 73, 2	o 58, 0	o 56, 3	o 64, 0
Direz. del vento	NE	NE	NE	NNE
Stato del Cielo	nuv. s.	nuvolo	nuv. s.	s. nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 5, 3		o †12, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 5		7, 0	

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 31. — *Vienna* 31. — Reichsrath. I deputati galiziani, sloveni ed istriani dichiarono di rinunziare al loro mandato di deputati non essendo state esaudite le domande relative alle autonomie provinciali.

Marsiglia 31. — Notizie di Roma recano che fra il papa e gli ultramontani vi ha grande agitazione. Le idee conciliative si considerano come abbondonate. Si crede che Banneville non ritornerà così presto come si credeva.

Parigi 31. — Banca. Aumento numerario milioni 2, portafoglio 53 3|5, anticipazioni 1 1|5, biglietti 69 4|5, diminuzione di tesoro 6 1|5, conti particolari 8.

ANNUNZI GIUDIZIARI

REGNO D' ITALIA

AVVISO

In seguito della morte del sig. Giuseppe Cavallini fu Giovanni Battista possidente domiciliato a Cornacervina (Comune di Migliaro) avvenuta li 5 marzo corrente anno, con testamento pubblicato pei rogiti del sottoscritto Notaio li 11 detto mese ed anno debitamente registrato; ad istanza dei signori Eugenio, Giovanni, Felice, Vincenzo, Giuseppe, Annunciata e Giuseppina Cavallini fu Giuseppe, Boniolli Giuseppe qual padre ed Amministratore legittimo della propria figlia Annunciata minorenne, Carolina Cavallini fu Giuseppe, Maria Cavallini fu Giuseppe in Monelli Crespino, i quali tutti eleggono per ogni effetto del presente atto il loro domicilio in Cornacervina, e come interessati nella eredità di detto Cavallini Giuseppe in forza dell' indicato testamento:

SI FA NOTO

Che col giorno 5 aprile corrente anno alle ore dieci antimeridiane, e nella casa di ultima dimora di esso defunto Giuseppe Cavallini in Cornacervina si darà principio per opera del sottoscritto Notaio all' Inventario della eredità relitta dal defunto nominato.

Tanto per norma di chiunque potesse avervi interesse e per ogni effetto di legge.

Massafiscaglia 28 marzo 1870.

Dott. Antonio Giuseppe Finotti
Notaio in Massafiscaglia.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.